

L'escalation dell'orrore

In Ucraina spuntano i forni crematori

CARLO NICOLATO

La nuova frontiera della "soluzione finale", o meglio della rivisitazione putiniana di quella ordinata da Hitler 80

LA DENUNCIA

Il sindaco di Mariupol: «Forni crematori per coprire i massacri» Hostomel, spariti in 400

Le autorità ucraine: i russi usano strutture mobili per bruciare i corpi, anche quelli dei commilitoni. Timori per una nuova Bucha, mancano all'appello pure 15 bambini

anni or sono, è il "forno crematorio portatile". Con un duplice uso. C'è quello diciamo così "ufficioso", che consente di evitare di rimpatriare i corpi dei giovanissimi soldati russi mandati a morire in Ucraina con l'inganno, e quello ancora più abietto e indicibile, cioè di far sparire le vittime ucraine degli eccidi delle truppe russe in ritirata. Tentare dunque di evitare il devastante colpo d'immagine di un'altra Bucha, con i suoi cadaveri lasciati a marcire per le strade e negli scantinati, torturati, stuprati, depredati e finiti con un colpo alla nuca.

Il "crematorio portatile" funziona ancora meglio delle fosse comuni il cui utilizzo scientifico con tanto di acidi e bulldozer era stato teorizzato dalle

autorità russe lo scorso anno con il nome di «sepoltura urgente di cadaveri in tempo di guerra e di pace», una misura amministrativa entrata poi ufficialmente in vigore il 2 gennaio di quest'anno.

TESTIMONIANZA

La testimonianza diretta dell'utilizzo di tali forni è arrivata dal sindaco di Mariupol Vadym Boychenko che sui social non ha esitato a paragonare la sua città ai campi di sterminio nazisti. «Questa non è più la Cecenia o Aleppo: è la nuova Auschwitz» ha scritto su Telegram, raccontando proprio il fatto che i russi stanno allestendo dei forni crematori mobili per distruggere i corpi

e nascondere le tracce dei loro atroci delitti prima dell'arrivo in città degli aiuti umanitari e degli osservatori internazionali.

«I russi hanno trasformato Mariupol in un campo di sterminio» ha aggiunto Boychenko, dichiarazioni che sicuramente provocheranno la reazione indignata di Israele e dei discendenti delle vittime dell'Olocausto ma che raccon-



tano qualcosa di non molto dissimile a quello che successe durante la Seconda Guerra Mondiale. D'altronde anche la propaganda russa sta spingendo molto sulla teoria per dare una giustificazione ai genocidi in atto. Un recente articolo dell'agenzia di stampa Ria Novosti chiede apertamente di ripulire l'Ucraina «dagli elementi nazisti», mentre l'ex presidente Dmitri Medvedev ha affermato che è giusto «fermare» gli attivisti ucraini che stavano «pregando per il Terzo Reich». Se non è «pulizia etnica» o «razziale», almeno trattasi «pulizia politica», o «purghe staliniane», per dirla nei termini più consoni ai russi.

L'esistenza di questi «forni volanti» peraltro era già stata documentata giorni addietro da video pubblicati su siti come quello del *Guardian* e del *Telegraph*, solo che nel darsi una spiegazione le testate inglesi si erano prudentialmente fermate al primo scopo dei suddetti, quello appunto di evitare il rimpatrio delle salme cavandosela con un telegramma alla famiglia del defunto e qualche rublo.

Poi la strage di Bucha e quella di Borodyanka hanno fatto

capire che al male non c'è mai fine, e ogni atrocità richiama atrocità sempre peggiori. «Decine di migliaia di civili di Mariupol potrebbero essere stati uccisi dall'esercito russo, motivo per cui Mosca non ha fretta di dare il via libera alla missione della Turchia e ad altre iniziative per salvare ed evacuare completamente Mariupol attraverso i campi di filtraggio», ha azzardato forse nei numeri ma non nella sostanza il sindaco della città. La città aveva 400mila abitanti, qualche giorno fa si contavano almeno 5mila vittime civili ma poi la situazione è ulteriormente precipitata. A Mariupol, insiste Boychenko, i russi hanno tentato di prendere il potere più volte, ma sono riusciti solo «a diventare i direttori del crematorio».

Ma la parte più atroce deve ancora arrivare, e qui si che il ricordo dei campi di concentramento tedeschi si fa ancora più vivo: secondo testimoni oculari infatti l'esercito di Mosca sta lasciando «il lavoro sporco» ai locali ucraini, quelli della città in parte russofona o dell'area di Donetsk, reclutati per combattere i loro fratelli e raccogliere e bruciare i corpi.

I TIMORI DEGLI USA

Collaborazionisti, fratricidi o kapò, la sostanza poco cambia. È l'essenza del conflitto che da guerra di conquista diventa guerra civile. Una storia vecchia purtroppo, vista e rivista. Ma i suddetti forni, o le tecniche raffinate per le fosse comuni, potrebbero già essere stati utilizzati a Hostomel, sobborgo di Kiev, dove risultano dispersi 400 cittadini, tra i quali 15 bambini. Di questi alcuni si sa con certezza siano morti, ma non se ne trovano i corpi, mentre altri potrebbero essere fuggiti durante i 35 giorni di occupazione russa. Prima dell'invasione i residenti della cittadina, nota per il suo aeroporto dove si collaudavano gli aerei Antonov (e dove infatti è stato distrutto il Mriya, il cargo più grande del mondo), erano 16mila: ora è un cumulo di macerie abbandonato. Lapidario il Segretario di Stato americano Antony Blinken: «Temo che ciò che scopriremo nei prossimi giorni e settimane in Ucraina sarà più terrificante di quello che abbiamo visto» a Bucha.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camion-forno crematorio prodotto dall'azienda russa Turmalin, il cui motto è il celebre "Veni, vidi, vici"





Soldati ucraini raccolgono cadaveri per le vie di Bucha, teatro di un massacro di civili compiuto dalle truppe di Mosca scoperto dopo che quest'ultime si sono ritirate (LaP)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994